

Rassegna Stampa

6/10/2022

LA CAUSA CIVILE

Buco milionario, Asm perde contro le banche

Gli istituti di credito tirati in ballo dall'ente: «Non hanno controllato gli assegni sospetti». Ma il giudice nega il risarcimento

Maria Fiore / PAVIA

Che ruolo ebbero le banche nella vicenda del buco di 1,8 milioni di euro creato nelle casse di Asm Pavia? Per l'ente di via Donegani gli istituti di credito hanno avuto una responsabilità nel danno provocato all'ente e quindi alla collettività, perché gli impiegati addetti ai servizi di pagamento avrebbero dovuto accorgersi che gli assegni con cui fu dirottato denaro verso destinazioni non lecite erano sospetti. E questo perché il beneficiario era Pietro Antoniazzi, cioè lo stesso contabile della società Asm Pavia che emetteva gli assegni, e la sua società

Consula, e non, come avrebbe dovuto essere, il Comune di Pavia.

Poiché attraverso quegli assegni è stato creato un danno ingente (di circa 1,2 milioni di euro), Asm Pavia ha fatto causa agli istituti di credito. Che però, a distanza di anni dalle indagini e dalla condanna per l'ex contabile Antoniazzi e per l'ex presidente di Asm Giampaolo Chirichelli, hanno avuto ragione nella controversia.

RISARCIMENTO NEGATO

Il giudice Francesco Forcina ha negato il risarcimento ad Asm, che aveva tirato in ballo due istituti di credito, la Ubi Banca e la Centropada-

na, dove erano stati versati gli assegni, «per aver ommesso qualsivoglia segnalazione di operazione sospetta, in palese violazione della normativa antiriciclaggio», in misura, si legge negli atti del procedimento civile, «non inferiore al 50% del danno subito». Tradotto: le banche avrebbero dovuto versare circa 600mila euro per avere avuto un ruolo nel «buco» delle casse di Asm, provocato dagli assegni intestati ad Antoniazzi.

LE MOTIVAZIONI

Il giudice, per prendere una decisione, si è basato sulla normativa europea in vigore in materia di pagamenti e

in particolare su una direttiva che esonera da ogni responsabilità «i prestatori di servizi di pagamento coinvolti nell'esecuzione del bonifico e li autorizza a eseguire l'operazione in conformità all'Iban fornito dall'utilizzatore, senza tenere conto di ulteriori informazioni contenute nell'ordine, quale, appunto, l'indicazione del nominativo del beneficiario». In altre parole, l'impiegato di banca non aveva l'obbligo di verificare il beneficiario e la causa dei pagamenti di Asm. Niente risarcimenti, dunque. Al contrario l'ente dovrà pagare quasi 15mila euro di spese di procedimento. —



Pietro Antoniazzi

L'ULTIMA SENTENZA

Antoniazzi e Filippi devono restituire 2,6 milioni di euro

L'ultimo pronunciamento sul caso Asm era stato quello della Corte dei conti pochi mesi fa. Il tribunale contabile aveva condannato Pietro Antoniazzi e Luca Filippi, già presidente di Asm Lavori, a risarcire 2,6 milioni di euro (per quasi il 90% a carico di Antoniazzi). La condanna è relativa al milione e 822mila euro sottratti alle casse dell'Asm.

IL PROGETTO

**“Confluenze”,
a scuola s’impara
il valore dell’acqua**

MEDE – Tutti insieme per capire il valore dell’acqua, soprattutto adesso che non ce n’è. “Confluenze” è il progetto del centro di educazione ambientale Libellule & Colibrì con sede a Mede, e finanziato con 8 mila euro dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia grazie a risorse territoriali di Fondazione Cariplo. Un progetto che parte dalla conoscenza della storia

del sistema idrogeologico locale attraverso il racconto degli anziani e degli agricoltori, per arrivare a raccogliere in video le interviste organizzate da Auser Sartirana, la descrizione di campi marcioi, dei fontanili, della vita delle risaie, del sistema dei canali e della gestione delle acque. Si prevedono lezioni sul campo – condotte da un ingegnere idraulico e da un naturalista – agli alunni delle scuole, che verranno guidati alla conoscenza dell’ambiente e all’importanza della protezione e del consumo responsabile delle risorse idriche. Sarà costruito un percorso geocalizzato che guiderà alla scoper-

ta dei fiumi e dei torrenti, al fine di promuovere la fruizione “lenta” del paesaggio con un itinerario che dalla sede del centro di educazione ambientale di Legambiente, collocata in una frazione ormai spopolata (Parzano), accompagnerà all’argine del Po e alla confluenza del Sesia, ritornando per un tragitto che tocca la garzaia, la risaia, la riva del fiume, i tipi di bosco, il sistema delle acque, le zone incolte, la flora e la fauna. A questo scopo saranno messe a disposizione delle biciclette. In cantiere c’è anche la realizzazione di opere grafiche murali attinenti alle tematiche dell’ambiente naturale lomellino.

Il riesame delle schede contestate, disposto da una sentenza del Consiglio di Stato, non ha evidenziato irregolarità. Confermata la vittoria dell'attuale presidente

Provincia, Palli resta in sella

PAVIA - Giovanni Palli resta presidente della Provincia di Pavia. Il riesame sulle schede contestate - così come stabilito dal Consiglio di Stato che aveva accolto il ricorso avverso alla sentenza di primo grado presentato dall'avversario del numero uno di piazza Italia, l'ex sindaco di Marzano Angelo Bargigia - ha stabilito che ai seggi non vi sono state irregolarità, confermando la nullità di tre schede contestate su quattro. L'ultima, con un valore ponderale di 18 voti, non avrebbe in ogni caso stravolto l'esito finale dell'elezione del 18 dicembre dello scorso anno. «Non abbiamo mai avuto alcun dubbio ed abbiamo affrontato ogni passaggio con la massima serenità e il rispetto per l'operato degli organi di giurisdizione amministrativa - ha dichiarato il presidente Palli - ponendo, però, sempre al primo posto il lavoro quotidiano per aprire una stagione nuova per la ripresa ed il rilancio della Pro-



L'amministrazione provinciale di Pavia. Nelle foto a lato: in alto il presidente Giovanni Palli, sotto lo sfidante Angelo Bargigia

vincia di Pavia. Una sfida che ci vedrà coinvolti, senza se e senza ma, per tutto il mandato e che potremo vincere solo se continueremo a puntare su politiche orientate alla sostenibilità, allo sviluppo delle infrastrutture ed all'attivazione

di un'azione per potenziare l'occupazione e la competitività territoriale grazie, ad esempio, ad interventi su oltre 40 snodi della viabilità provinciale, lo sviluppo ed attuazione dei progetti di Edilizia Scolastica assegnati dal Pnrr, la program-

mazione di oltre 15 milioni di euro di interventi settoriali sulle strade provinciali, la costituzione di una cabina di regia sul Pnrr ed un confronto strategico con tutto il sistema territoriale per costruire il futuro della Provincia di Pavia. Essere

chiamati ad amministrare e rappresentare i cittadini della Provincia di Pavia - conclude il presidente - è un lavoro serio che non può, nemmeno per un secondo, essere sprecato in teatrini che nulla hanno a che fare né con la politica

né con lo spirito di servizio verso i nostri cittadini e la collaborazione con i 186 Comuni per costruire il futuro della provincia di Pavia».

Di poche parole invece Angelo Bargigia, l'ex sindaco di Marzano, nel pavese, che l'ala leghista che fa riferimento all'europarlamentare Ciocca aveva candidato in contrapposizione a Palli, scelto dalla segreteria provinciale del Carroccio "senza alcun confronto con i sindaci e la militanza", l'accusa. «Il ricorso da parte nostra era doveroso per fare chiarezza e per rispetto verso gli elettori». Bargigia era stato sconfitto per una manciata di voti. Secondo lo sfidante di Palli, in sede di conteggio, vennero commesse delle irregolarità: alcune schede non dovevano essere annullate, in particolare due con i voti pesanti dei Comuni maggiori che avrebbero potuto ribaltare l'esito finale. Ma così non è stato. E Palli resta in sella.

m.p.

Il Carroccio scopre le correnti Ciocca al fianco del "senatur"

PAVIA - «Pronto a lavorare con e per Umberto Bossi, per i militanti e al servizio del comitato del Nord. È chiaro che ogni azione deve essere svolta all'interno della Lega Salvini Premier». Sono queste le prime parole pronunciate dall'europarlamentare pavese del Carroccio, Angelo Ciocca, poco dopo l'investitura ufficiale da parte del senatur, Umberto Bossi, che sabato scorso ha annunciato la costituzione del "Comitato del Nord". In altre parole una corrente all'interno del partito che ha come obiettivo quello di portare avanti l'autonomia. Una presa di posizione netta ed in contrasto con la linea nazionalista caldeggiata da Matteo Salvini e naufragata con le elezioni politiche dello scorso 25 settembre. Con Bossi c'è anche l'ex ministro ed ex governatore di Regione Lombardia Roberto Maroni (che nei giorni scorsi si era già espresso a favore di un cambio di leadership del partito) e l'ex deputato Paolo Grimoldi non rieletto il 25 settembre. L'insoddisfazione per la linea del leader Salvini - rispetto al quale in molti stanno mettendo in discussione anche il suo ruolo di guida della Lega - è racchiusa nelle parole di Grimoldi: «in campagna elettorale abbiamo sentito parlare solo dello Stretto di Messina e non delle infrastrutture del Nord».

«Quello che sto facendo - ha detto il fondatore dei lumbard - è in linea con ciò che ho fatto tutta la vita: far valere le ragioni del Nord. Ribadisco che Comitato Nord è un comitato interno alla Lega per Salvini premier. Il vessillo è quello che ha fatto grande gli ideali della Lega: l'autonomia per il Nord. Il fazzoletto e la cravatta verdi sono i nostri simboli di libertà» Dal senatur, come detto, pieno mandato a Ciocca e Grimoldi per l'organizzazione della corrente interna e tenere i rapporti con i militanti e le istituzioni europee e regionali. «Ringrazio Bossi per la fiducia che ha riposto nel mio lavoro fatto sempre sul territorio. Il progetto - afferma l'europarlamentare pavese - non è nostalgico ma guarda al presente e al futuro. Al nord abbiamo visto dimezzarsi il consenso elettorale. Salvini sta facendo il massimo, chi oggi sintetizza che è colpa di Salvini fa un gesto banale è ingiusto. L'idea del comitato del nord è un'operazione anti sfascio Lega. Dentro al partito abbiamo necessità di tornare sull'identità del progetto della Lega. L'identità è ciò che non dobbiamo perdere. In primis abbiamo un'esigenza che è l'autonomia. Non posso pensare che prendiamo soldi, sottraendoli alla virtuosità del progetto autonomista, buttandoli nel reddito di città»



L'europarlamentare pavese della Lega, Angelo Ciocca

dinanza. Il comitato oggi chiede subito lo stop al reddito di cittadinanza per mettere subito quelle risorse sul caro bollette. Non ho nulla contro la progettualità di essere una forza a livello nazionale, però la Lega ha delle radici e senza le radici non si sta in piedi. I bisogni del nord non sono in contrasto con quelli di altre parti del Paese, non possiamo pensare di vedere sprechi col reddito di cittadinanza e farli pagare ai cittadini del nord che sono i maggiori contribuenti. Trasformiamo il reddito di cittadinanza in lavoro di cittadinanza».

Le sfide dell'economia

I sindaci in bolletta

I Comuni chiedono un miliardo entro l'anno, l'Anci prepara il piano d'emergenza

I Comuni chiedono un miliardo entro l'anno, l'Anci prepara il piano d'emergenza

IL CASO

Niccolò Carratelli / ROMA

Ridurre e spegnere in anticipo le luminarie natalizie non basterà. Per molti Comuni italiani resistere al caro bollette senza tagliare i servizi pubblici essenziali diventerà presto uno sforzo insostenibile. Secondo le stime dell'Anci, circa il 15% dei 7.900 Comuni è già in difficoltà finanziarie e potrebbe non reggere l'urto della spesa per gas ed elettricità, che in media è più che raddoppiata rispetto all'anno scorso. Insomma, un migliaio di sindaci nel nostro Paese trema di fronte alla bolletta. Ci sono, però, forti differenze tra un Comune e l'altro, legate alle dimensioni del territorio amministrato, ai contratti stipulati per le forniture, più o meno convenienti, oppure alla posizione geografica: al Sud il

costo del riscaldamento, ad esempio, è comprensibilmente più basso che al Nord. Poi bisogna considerare che le città più grandi hanno voci di costo pesanti, come il trasporto pubblico su ferro, tram e metropolitane, o i consumi di monumenti, musei, teatri, palazzetti dello sport o piscine comunali. In sostanza, spiegano dall'Anci, «i sindaci messi meglio hanno registrato aumenti in bolletta del 40-50% rispetto all'anno scorso, quelli messi peggio si trovano a dover pagare 3 o 4 volte di più». Anche ieri i vertici dell'associazione dei Comuni si sono riuniti in videoconferenza per fare il punto della situazione e «preparare un pacchetto di proposte da presentare al nuovo governo». Matteo Ricci, sindaco di Pesaro e vicepresidente Anci non nasconde la preoccupazione: «La situazione è drammatica, il governo uscente e quello entrante collaborino per trova-

re velocemente una soluzione – dice – Ci vuole una risposta forte, chiunque abbia buon senso, prima di fare debito pubblico, deve trovare altre soluzioni, come risorse europee».

Andando al sodo, serve almeno un miliardo di euro aggiuntivo, da stanziare entro la fine dell'anno, per evitare che qualche Comune finisca in default e non possa più erogare nemmeno i servizi pubblici essenziali. Alessandro Canelli, sindaco di Novara e delegato al fisco locale dell'Anci, la mette giù così: «Un conto è risparmiare sulle luci di Natale o tenere al buio i monumenti, un altro è vedersi costretti a chiudere musei, teatri, palestre e piscine comunali, che sarebbe una sconfitta sociale – avverte – o addirittura diminuire il riscaldamento nelle scuole e negli uffici, ridurre le corse dei tram e accorciare l'orario di accensione dell'illuminazione stradale, che significa pregiudicare la sicu-

rezza delle persone». Del resto, i numeri parlano chiaro. La spesa totale, a livello nazionale, per le utenze energetiche dei Comuni è di un miliardo e 600 milioni. La stima degli aumenti porta il conto a circa 3 miliardi e mezzo, mentre il governo, dall'inizio dell'anno, con tre diversi decreti, ha messo a disposizione 820 milioni per sostenere i sindaci. Ovviamente non bastano: «Prendiamo Novara, dove abbiamo calcolato costi maggiori per circa 5 milioni di euro – spiega Canelli – e finora abbiamo ricevuto aiuti per un milione e mezzo, il resto devo provare a coprirlo io in qualche modo». Ci sono Comuni che possono cavarsela grazie ad avanzi di amministrazione, altri già in profonda crisi. Ecco, quindi, che per far quadrare i bilanci serve un altro miliardo. «Le risorse vengono erogate seguendo lo stesso approccio che abbiamo usato per il Covid – aggiunge Ca-

**Luca led per
illuminare
i monumenti
di Roma
e risparmiare
energia**



nelli – con una ripartizione basata sulle dimensioni del Comune e sulle spese storiche documentate».

Nell'attesa, si deve tirare avanti con quello che si ha in cassa e che serve anche ad aiutare i cittadini in difficoltà con le proprie bollette domestiche. Quasi ovunque stanno aumentando le famiglie che bussano ai servizi sociali, «noi l'anno scorso ne avevamo 1.400, quest'anno se ne sono presentate 2.200, anche quella è una spesa in più per il Comune». Per questo l'Anci è pronta a chiedere al nuovo governo di rafforzare le misure di sostegno già introdotte, «alzan-

do il tetto Isee previsto, per allargare la platea dei beneficiari dello sconto in bolletta: chi prima reggeva, ora rischia di non farcela più». Tenuta dei conti e tenuta sociale, insomma, come due facce della stessa medaglia. Come dimostra anche l'allarme lanciato dalle Regioni sul rischio di un taglio «imprevisto» alla spesa per la sanità: l'aumento dei costi energetici «va coperto», avvertono dalla Conferenza delle Regioni, per non penalizzare un settore, per il quale «non c'è ancora la totale copertura delle spese legate al Covid». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA